

UNIA

**Il Sindacato.
Die Gewerkschaft.
Le Syndicat.**

Documento di posizione sul dibattito sull'immigrazione

Conformemente al Congresso 2012





Piano d'azione 2008 per la politica d'integrazione

Con l'opuscolo «Valorizzare le risorse anziché amministrare i problemi – Tesi e rivendicazioni per una nuova politica di migrazione e integrazione» Unia rende note le proprie posizioni di politica sindacale sull'argomento. In base a queste Unia propone il seguente piano d'azione per i prossimi quattro anni. **Vengono lanciate delle offensive soprattutto nei seguenti tre campi:**

1. Attuazione dell'offensiva a favore delle lingue

Con la nuova legge sugli stranieri, l'integrazione e in particolare l'acquisizione della lingua hanno un'importanza del tutto particolare. Unia si adopera con fatti, non parole:

■ **Ogni migrante deve ricevere un buono per la formazione**, informazioni su come imparare la lingua e sui corsi offerti (guida alle offerte). Inoltre ci deve essere un'offerta di formazione per i nuovi migranti, siano essi cittadini dell'Ue o meno.

■ **Diritto alla frequenza di un corso durante l'orario di lavoro:** tutti i migranti devono ricevere un **credito di tempo pari a 500 ore di corso** da seguire durante l'orario di lavoro (abbinato ad un salario sostitutivo).

■ **Posti di formazione a sufficienza:** creazione di almeno **10000 posti di formazione in più**.

■ **Corsi vicini al mondo del lavoro:** promozione di un'offerta di corsi specificamente orientata al target.

2. Lancio di un'offensiva per la naturalizzazione e la regolarizzazione

Oggi il 30% della popolazione straniera permanente è in Svizzera da oltre 20 anni, e un quarto di essa è addirittura nata in Svizzera. Tra gli italiani, quasi il 40% è nato qui; quindi non si tratta più di «stranieri». Unia chiede che si tenga conto di questo dato di fatto almeno un in un gesto unico:

■ **Un'offerta unica di naturalizzazione:** tutti i giovani che hanno frequentato gran parte della scolarità in Svizzera devono poter essere naturalizzati con un procedimento facilitato unico per tutta la Svizzera, sostenuto da Confederazione e Comuni (azione «Siete parte di noi»).

Deve valere: **chi è cresciuto in Svizzera – è il/la benvenuto/a come Svizzero/a!**

■ **Azione di regolarizzazione per i bambini e i giovani:** nel contempo vanno regolarizzati i bambini e i giovani «sans papiers» nati e cresciuti in Svizzera.

Il motto deve essere: **I giovani cresciuti in Svizzera devono poter restare in Svizzera!**

Oltre a ciò, Unia prosegue il suo impegno a livello comunale, cantonale e nazionale affinché vengano rimossi gli ostacoli alla naturalizzazione dei migranti che adempiono alle condizioni legali. Fa parte di tale ambito anche l'introduzione di una *ius soli* (in particolare per la 3a generazione) che va sostenuta e attuata.

3. Eliminare le discriminazioni tramite i CCL

Le discriminazioni nei confronti dei migranti non sono negative solo per loro, bensì anche per le generali condizioni di lavoro e salariali. Unia vuole lottare contro le discriminazioni attraverso i CCL.

■ Ad ogni rinnovo di contratto si procede alla verifica degli eventuali aspetti discriminatori dei CCL.

■ I CCL vengono completati in modo da prevedere il riconoscimento a pari valore dei diplomi conseguiti in un paese straniero nonché dell'esperienza lavorativa e l'uguale retribuzione dei loro detentori.

■ Il principio a lavoro uguale, salario uguale viene attuato in base a valutazioni analitiche dei posti di lavoro. Gli strumenti vengono elaborati pariteticamente.

■ Completamento dei CCL con articoli anti-discriminazione e relativi strumenti di controllo.

■ Estensione generale della copertura del CCL con salari minimi equi in grado di consentire un sostentamento dignitoso in particolare nei rami con un elevato tasso di lavoratori migranti, come pure nel ramo del lavoro interinale (a tale proposito si veda il documento congressuale n..2, «Buoni contratti collettivi di lavoro per tutti»).

A livello politico Unia continua ad essere attiva affinché

■ si arrivi ad una sostanziale semplificazione in materia di «validation des acquis» ossia riconoscimento dell'esperienza lavorativa e di riconoscimento dei diplomi esteri.

■ si arrivi a fissare un generale divieto di discriminazione.



La Svizzera – un paese d’immigrazione

Con il presente documento di posizione da una parte vorremmo concretizzare e integrare delle richieste che abbiamo fatto già nel 2008. Dall’altra parte vorremmo anche dare delle risposte a domande che nel 2008 erano ancora meno attuali. Il presente documento dunque completa quello del 2008.

La Svizzera è un paese d’immigrazione. Oltre un terzo della popolazione non ha il passaporto svizzero o ha acquisito quest’ultimo attraverso la naturalizzazione. Senza immigrazione la popolazione negli anni futuri diminuirebbe e ci sarebbe un eccessivo invecchiamento. La Svizzera continua a dipendere dai/dalle migranti sia riguardo alle forze di lavoro altamente qualificate e agli operai specializzati sia riguardo anche a lavoratori e lavoratrici meno qualificati/e, specialmente nell’ambito artigianale e in quello dei servizi.

Le condizioni d’ingresso sono regolate nel sistema di ammissione duale. Per i cittadini UE//EFTA vale l’accordo sulla libera circolazione delle persone entrato in vigore nel giugno del 2002, che concede a questi ultimi in larga misura gli stessi diritti dei cittadini svizzeri. La legge federale sugli stranieri entrata in vigore nel 2008 regola l’ammissione selettiva di cittadini provenienti da paesi terzi, in prima linea secondo le esigenze del mercato del lavoro.

Mentre la destra vorrebbe un’immigrazione il più possibile adeguata alle esigenze del mercato del lavoro e addirittura una limitazione dei diritti di soggiorno dei/delle cittadini/e UE garantiti dagli accordi bilaterali con la UE, a noi sta a cuore che tutti/e coloro che lavorano in Svizzera abbiano gli stessi diritti economici e sociali. Ecco perché i sindacati hanno vincolato al loro Sì alla libera circolazione delle persone l’attuazione di misure di accompagnamento.

Ma è evidente al giorno d’oggi che queste misure di accompagnamento non sono ugualmente efficaci in tutti i settori e urge dunque un loro rafforzamento. L’iniziativa «Stop all’immigrazione di massa» della UDC, che questa ha lanciato durante le elezioni per il Consiglio nazionale, per fortuna non è riuscita a dominare la discussione politica nella campagna elettorale. Ma l’UDC continuerà a tenere viva la tematica che potrebbe apportarle dei punti quando la crisi e la disoccupazione si aggraveranno anche in Svizzera. La crisi in Europa, che viene affrontata con una politica assolutamente non idonea di austerità, conduce a numeri sempre più alti di disoccupati nei paesi europei colpiti. La crisi europea probabilmente manterrà inalterata la pressione migratoria sulla Svizzera.

Le cifre sull’immigrazione negli ultimi anni hanno portato con sé anche una grande domanda di appartamenti, di cui ha approfittato e sta tutt’ora approfittando l’economia delle costruzioni. Il continuo aumento di prezzi per affitti e acquisti di immobili, che non sono riconducibili in prima linea all’immigrazione ma a un’accresciuta domanda di più spazio abitativo a causa di un aumentato benessere, provoca sempre più malumore nella popolazione. L’aumento della popolazione ha anche acceso la discussione sulle infrastrutture di trasporto e sulla loro adeguatezza di fronte a questa crescita. Il dibattito su quanto alta possa essere la crescita della popolazione e su cosa sia sostenibile a livello ecologico oggi non viene condotto solo dall’UDC ma anche dalla sinistra e dagli ecologisti liberali.

C’è bisogno di risposte credibili di fronte agli affitti in aumento, davanti alla cementificazione del paesaggio

e davanti alle strade e ai treni colmi. Con questo documento di posizione vogliamo mostrare che queste risposte non possono consistere in uno stop all’immigrazione e nella messa in discussione della libera circolazione delle persone, ma che piuttosto sono necessarie varie misure di politica interna.

Questo documento di posizione va inteso come complemento al documento politico «Prospettive – saper cogliere le opportunità», che abbiamo approvato durante il congresso Unia nel 2008 a Lugano. Il documento politico «Prospettive – saper cogliere le opportunità» è ancora la base della nostra politica Unia nell’ambito della migrazione e dell’integrazione. Abbiamo integrato le nostre richieste e sviluppato nuove posizioni e rivendicazioni soprattutto nei cinque settori della formazione, mancanza di lavoratori qualificati, misure di accompagnamento, edilizia abitativa e pianificazione territoriale.

1. Stesso bisogno di forze lavorative in attività meno qualificate nell’edilizia, nella ristorazione e nel settore alberghiero, nell’agricoltura, nelle pulizie: integrazione non solo nel mercato del lavoro di oggi!

La Svizzera continua ad aver bisogno di nuovi/e immigrati/e in ambiti poco qualificati e mal retribuiti. Nell’edilizia per esempio queste forze lavorative provengono sempre più dal Portogallo. E in futuro c’è da aspettarsi che nei servizi e nell’agricoltura immigreranno sempre più lavoratori e lavoratrici dall’Europa dell’Est.

1.1. Offensiva linguistica e formativa: rendere possibile uno sviluppo professionale attraverso l’acquisizione della lingua e delle competenze base

L’apprendimento della lingua e l’acquisizione delle competenze di base sono importanti per tutti/e i/e lavoratori/trici – che siano cittadini/e UE o no – al fine della loro integrazione e soprattutto anche al fine della loro carriera professionale. Dunque sono necessari sistemi di stimoli e programmi di incentivazione, che vengono sostenuti anche dai datori di lavoro, con l’obiettivo di favorire l’integrazione

di tutti/e i/le migranti. C’è soprattutto il rischio che migranti poco qualificati/e non siano più piazzabili sul mercato del lavoro in età avanzata, con problemi di salute e davanti a cambiamenti strutturali del mercato del lavoro. È nell’interesse di queste persone ma soprattutto della società di accoglienza evitare uno sviluppo del genere.

Siccome l’apprendimento della lingua nazionale serve a una migliore integrazione nel mercato del lavoro, sia i datori di lavoro che la pubblica amministrazione devono creare degli incentivi affinché corsi del genere vengano frequentati da tutti/e i/le migranti, anche da cittadini/e UE:

- Assunzione dei costi del corso.
- Frequenza dei corsi durante l’orario di lavoro.
- Migliore classificazione salariale dopo la fine del corso.

Accanto all’acquisizione della lingua va promosso anche il rafforzamento delle competenze di base, ove queste manchino. La maggior parte dei corsi di lingua e delle misure integrative, che oggi vengono finanziati dai cantoni, non si orienta a migranti che lavorano ma quasi sempre a membri della famiglia da poco in Svizzera o a disoccupati. Ecco perché è particolarmente importante offrire delle misure a chi esercita una professione. Esempi dal settore delle pulizie o da quello della ristorazione e alberghiero dimostrano come corsi del genere possano essere offerti con successo dai partner sociali in presenza di giuste condizioni quadro.

Le nostre rivendicazioni:

- Ogni migrante neo arrivato/a viene informato/a sulle possibilità di frequentare corsi di lingua e sull’offerta dei corsi.
- La Confederazione, i cantoni e i partner sociali garantiscono un ampliamento dell’offerta dei corsi a 10000 posti all’anno. I mezzi finanziari necessari di 7,5 Mio. annuali vengono messi a disposizione dalla Confederazione, dai cantoni e dai datori di lavoro (e laddove esistenti: dai fondi paritetici).
- I corsi devono essere vicini al mondo del lavoro, sia come luogo sia come contenuto (vocabolario),



(p.e. corsi di lingua per gli edili, per gli addetti alle pulizie, per i dipendenti nel settore alberghiero, con lessico specifico, corsi sul posto di lavoro ecc.).

■ datori di lavoro vengono obbligati a concedere a migranti con cattive conoscenze della lingua nazionale permessi per frequentare i corsi durante l'orario di lavoro e di compensare la perdita di salario. Questo vale per tutti/e i/le lavoratori/trici che non hanno ancora raggiunto il livello A2. (La perdita di salario può essere co-finanziata da fondi per la formazione, dalle casse paritetiche e attraverso sovvenzioni della pubblica amministrazione).

1.2. Riconoscimento di diplomi professionali stranieri

Gli accordi bilaterali con l'UE prevedono il riconoscimento di diplomi stranieri. Ma sono soltanto pochi diplomi, e soprattutto universitari, a essere riconosciuti in modo automatico. Formazioni nell'artigianato nella maggior parte dei casi vengono riconosciute soltanto attraverso una procedura complicata e individuale. Questo fa sì che lavoratori e lavoratrici che possiedono buone qualifiche vengano assunti/e a paghe più basse di colleghe e colleghi che hanno assolto una formazione professionale svizzera. Questi specialisti fanno concorrenza a professionisti con un diploma svizzero. Attraverso un riconoscimento dei diplomi professionali stranieri si potrebbe porre un freno al dumping salariale di questo tipo. Inoltre servono procedure semplificate per la convalida delle competenze professionali acquisite. Il sindacato Unia offre ai suoi iscritti un'assistenza professionale in occasione della convalida delle prestazioni formative acquisite.

Le nostre rivendicazioni:

- Riconoscimento reciproco di diplomi professionali di stati UE nel settore artigianale e nelle professioni del terziario.
- Procedura semplificata collettiva del riconoscimento di diplomi per gruppi professionali rilevanti, anche di stati non UE.
- Sviluppo di un sistema a basso costo e facilmente accessibile per la convalida di competenze acquisite.
- I contratti collettivi di lavoro devono contenere

disposizioni su attestazioni che riconoscono e dimostrano l'esperienza professionale di lavoratori non qualificati ma che sono qualificati in un altro ramo.

2. Accresciuta immigrazione di specialisti ben qualificati e laureati: l'immigrazione non è l'unica risposta alla mancanza di specialisti!

Negli ultimi anni sono arrivati in Svizzera dall'UE sempre più lavoratori con buone qualifiche, visto che sul mercato svizzero del lavoro in molti rami mancano gli specialisti e le specialiste necessari/e. Sono molteplici le cause per questa mancanza di specialisti. Da una parte in Svizzera in certi rami vengono offerti troppo pochi posti d'apprendistato (p.e. nella sanità), dall'altra parte questi posti d'apprendistato non vengono tutti occupati, o perché ci sono troppo pochi interessati alle relative professioni, o perché un sistema scolastico estremamente selettivo impedisce che gli interessati possano acquisire i requisiti scolastici necessari. Attraverso l'accesso facilitato di forze lavorative già formate, ben qualificate dall'estero questi posti possono essere occupati con immigrati, anziché favorire lavoratori e lavoratrici nazionali (con o senza passaporto svizzero). Qui devono essere creati degli stimoli e messi a disposizione sufficienti posti d'apprendistato in rami dove oggi esiste un deficit di forze lavorative qualificate. Le misure devono essere applicate già nella scuola elementare dove serve più incentivazione e meno selezione.

2.1. Incentivazione della formazione e dell'aggiornamento professionale di persone che sono già in Svizzera

La Svizzera per esempio forma troppo pochi medici, nonostante ci sia la richiesta e nonostante ci siano abbastanza liceali interessati. Quello che manca sono i posti di formazione professionale alle università. In altre professioni, come per esempio in certe professioni tecniche, di cura e naturalistiche, ci sono troppi pochi giovani interessati o gli interessati non dispongono dei requisiti scolastici necessari. I problemi esistono già a livello della scuola dell'obbligo, dove gli studenti e le studentesse vengono

selezionati/e molto presto e orientati a livello professionale solo in parte. Questo vale soprattutto per figli di famiglie di migranti e generalmente di famiglie poco istruite.

Invece di aggravare l'accesso a qualifiche professionali maggiori attraverso una scuola molto selettiva, si dovrebbe allungare il periodo della scuola dell'obbligo e mirare a dare una formazione professionale a tutti. I giovani devono avere il diritto di poter apprendere una professione secondo i loro desideri e le loro capacità. E se l'economia non mette a disposizione i posti d'apprendistato richiesti, allora ai giovani deve essere dato l'accesso alla formazione in officine per apprendisti.

Nostra società e la nostra economia hanno un grande interesse alla formazione continua dei lavoratori e all'acquisizione di migliori qualifiche da parte loro. I datori di lavoro incentivano soprattutto l'aggiornamento di personale ben qualificato, specialmente di quadri di sesso maschile. Accade raramente che i meno qualificati approfittino di offerte aziendali di perfezionamento. L'aggiornamento professionale deve essere promosso e deve diventare un diritto di tutti i lavoratori e di tutte le lavoratrici.

Il conseguimento di una formazione professionale di base deve essere perseguita anche attraverso una più ampia offerta di orientamento, della convalida di competenze acquisite e di specifici corsi per la formazione di recupero per adulti.

Le nostre rivendicazioni:

- Incentivazione precoce di bambini e adolescenti specialmente se provenienti da famiglie di lingua straniera e di bassa istruzione. L'incentivazione linguistica deve cominciare già prima dell'inizio scolastico.
- Abolizione della preselezione nella scuola dell'obbligo.
- Diritto alla frequentazione del 10.mo anno scolastico e diritto alla formazione professionale per tutti gli adolescenti.
- Progetti per promuovere una scelta professionale libera di stereotipi di lavoro femminile o maschile.

■ Ampliamento dei posti di apprendistato (sia nelle aziende sia nell'ambito di formazioni scolastiche) specialmente nei settori dove esiste una mancanza di professionisti.

■ Devono essere rivalutate le materie matematiche-naturalistiche. Anche un profilo specialistico limitato deve bastare per il diploma di maturità.

■ Abolizione del numero chiuso presso le università

■ Va aumentata la quota degli studenti di maturità professionale. Per fare questo anche le attività didattiche devono essere disposte a offrire più posti di apprendistato.

■ Offensiva di perfezionamento professionale per adulti al fine di conseguire una formazione professionale base.

■ Diritto per tutti i lavoratori all'aggiornamento professionale durante l'orario di lavoro.

■ Corsi d'aggiornamento e la perdita di salario devono essere finanziati in larga misura dai fondi del ramo, da fondi paritetici formativi, e dove questi mancano, dai datori di lavoro e integrati da sovvenzioni della pubblica amministrazione.

3. Rafforzamento delle misure di accompagnamento: salari equi e rapporti sicuri di lavoro!

Il sindacato Unia appoggia una libera circolazione delle persone regolata da efficaci misure di accompagnamento. Essa è la base per un mercato di lavoro non discriminatorio e con ciò la base per la lotta comune dei lavoratori e delle lavoratrici e dei loro sindacati per salari equi e rapporti di lavoro sicuri. Tuttavia la libera circolazione delle persone non può essere abusata a favore del dumping. Unia anche in futuro farà dipendere il proprio appoggio alla libera circolazione delle persone da misure di accompagnamento concrete. La prassi fin'ora ha dimostrato che queste ultime vanno migliorate, estese ed effettivamente applicate.



Le nostre rivendicazioni:

Esaurire le risorse esistenti

- Inasprire i controlli.
- Agevolazione della dichiarazione di obbligatorietà generale (DOG) di CCL.
- Garantire i salari minimi attraverso la promulgazione di CNL con salari minimi obbligatori.

Colmare le lacune giuridiche

- Lotta contro la falsa autonomia: i lavoratori autonomi devono addurre documenti come attestazione; i controllori in caso di sospetto possono forzare un'interruzione del lavoro.
- Responsabilità in solido: introduzione della responsabilità in solido della committenza della costruzione rispettivamente dell'impresa generale in caso di violazione delle condizioni di lavoro.
- Commesse pubbliche: obbligo del rispetto delle disposizioni CCL nei bandi pubblici di concorso, esclusione di aziende che praticano dumping.
- Definizione praticabile del dumping salariale: la stretta definizione nel testo di legge (attestazione di offerte ripetute e abusive di salari inferiori a quelli usuali per il luogo) deve essere adeguata alla realtà.
- Sanzione di violazione CNL: lo Stato e i cantoni devono far pagare tutte le infrazioni contro i CNL; datori di lavoro che praticano il dumping devono pagare gli arretrati di salario.
- Tutela contro il licenziamento abusivo: i licenziamenti a causa dell'assunzione di una forza lavorativa meno cara devono poter essere annullati; i lavoratori che s'impegnano a favore della protezione dei lavoratori hanno bisogno di una speciale protezione contro il licenziamento.
- Acquisizione delle regolamentazioni nella direttiva UE sui comitati aziendali europei (co-partecipazione) e della direttiva UE riguardo ai licenziamenti di massa. Per evitare che aziende internazionali licenzino personale in Svizzera soltanto perché in Svizzera è più facile licenziare un lavoratore.
- Far diventare uno standard CCL l'obbligo di cauzione per tutti gli operatori del mercato (sanzioni più concrete in caso di violazioni!).
- Un contributo alla soluzione della problematica del lavoro nero è rappresentato anche dalla regolarizzazione dei sans-papiers, che il più delle volte vengono assunti a salari dumping.

Rivendicazioni verso l'UE:

- Basta con gli attacchi al sistema delle misure di accompagnamento.
- Applicazione in tutt'Europa del principio dei salari usuali del luogo e del ramo (principio del distacco)
- No all'assunzione automatica del diritto UE, specialmente riguardo all'attuazione della giurisdizione ostile ai lavoratori della Corte di giustizia dell'Unione europea.

4. Fallimento del mercato delle abitazioni, cementificazione del paesaggio: servono misure nella costruzione delle abitazioni e nella pianificazione territoriale!

La maggior parte dei problemi di crisi degli alloggi, di prezzi degli affitti in aumento e di consumo del territorio non sono riconducibili alla libera circolazione delle persone e all'immigrazione bensì ad altri fattori:

- L'economia di mercato fallisce nella politica fondiaria e immobiliare. Il territorio non è moltiplicabile ovvero l'offerta non può essere adeguata a piacere alla domanda. I proprietari dei terreni possono fissare i prezzi a loro piacimento. Dunque si creano aumenti di prezzo e profitti extra. La speculazione sul terreno conduce a prezzi degli immobili e degli affitti eccessivi, gli abitanti dalla città vengono cacciati verso le agglomerazioni (la cosiddetta «Seefeldizzazione»). Di conseguenza aumentano i prezzi anche nelle altre agglomerazioni. Si aggravano mobilità e impatto ambientale.
- Il bisogno dello spazio abitativo a persona aumenta insieme all'aumento di benessere. Ma questo benessere è distribuito in maniera sempre più ingiusta. Ovvero relativamente poca gente con tanto reddito e patrimonio utilizzano grandi spazi di terra per case singole, e investimenti in seconda e terza casa. Così il terreno diventa una merce sempre più rara e diventa più caro anche per la generale costruzione di alloggi. E viene incentivata la cementificazione. La stessa cosa vale per la costruzione di uffici di lusso, centri commerciali sul prato verde ecc, che spremano e rendono più caro lo spazio per l'edilizia residenziale.

■ Riguardo a questi tre motivi principali servono misure concrete per la costruzione di alloggi e per la pianificazione territoriale. Vanno presi dei provvedimenti per tutelare gli affittuari dagli aumenti di affitto e dalla repressione speculativa e per aumentare l'offerta di spazio abitativo e residenziale a prezzi pagabili proteggendo allo stesso tempo il paesaggio e l'ambiente, ovvero sprecando il meno possibile di territorio e causando il meno possibile di mobilità. In caso di fallimenti del mercato deve intervenire lo Stato. D'altronde quest'ultimo lo ha sempre fatto nelle costruzioni e nella pianificazione (pianificazione territoriale, legge edilizia). Evidentemente però gli strumenti abituali non bastano più e vanno cercati nuovi approcci. La politica fondiaria e la pianificazione territoriale devono essere sottoposte ad un controllo democratico.

Le nostre rivendicazioni

Uso più efficiente del terreno

- Attestazioni di densità di popolazione raggiunte come presupposto per nuove incorporazioni.
- Requisiti obbligatori di densità minime e indici minimi di sfruttamento.
- Incentivazione dell'addensamento analogamente all'incentivazione di una produzione e a un risparmio energetici sostenibili nell'edilizia residenziale.

Impedire la capitalizzazione di terreno edificabile

- Incorporazione solo insieme all'obbligo contrattuale (obbligo di vendita se non nasce nuova costruzione entro una data stabilita).

Politica pubblica abitativa attiva nei comuni con prevedibile crisi degli alloggi

- politica fondiaria attiva da parte dei comuni (acquisizione del terreno a destinazione vincolata (costruzione economica degli alloggi attraverso il comune e vendita o consegna nel diritto edilizio)).
- Affirmative action (Quotenregelung) per uno spazio abitativo economico a lungo termine nella pianificazione locale.

- Sostegno finanziario e diritto di prelazione per costruttori di alloggi di pubblica utilità.
- Sviluppo degli agglomerati verso i centri.
- Azzonamento/riassetto e aumento di densità edificabile dei piani di zona nei centri in aree ben servite dal trasporto pubblico.

Rendere giustizia alla complessità urbanistica nei territori ad alta densità popolare

- Professionalizzazione delle autorità competenti a rilasciare licenze edilizia soprattutto nei comuni degli agglomerati (problemi urbanistici vs strutture amministrative paesane).
- Aumento delle richieste qualitative in merito alle costruzioni riguardo alle funzioni del quartiere (piani di quartiere e di realizzazione).

Incentivare il mescolamento sociale dei quartieri

- Miglioramento della qualità dell'ambiente abitativo attraverso una politica fondiaria e immobiliare dei comuni.
- Utilizzo della tassazione del valore aggiunto anche per migliorare la qualità dei quartieri e per acquisire terreno edificabile comunale.

Ridurre la quota delle seconde abitazioni

- Realizzazione concreta dell'iniziativa delle abitazioni secondarie.

Attenuare aumenti di prezzi degli immobili e degli affitti

- Divieto di disdette di contratti d'affitto al fine di aumentare il canone.
- Gli immobili costituiscono un settore a rischio per il riciclaggio di denaro: ecco perché vanno sottomessi alla legge sul riciclaggio di denaro.

Influenzare la strategia d'investimento delle casse pensioni

- Le casse pensioni vanno obbligate a destinare una parte fissa dei loro investimenti nella costruzione di abitazioni economiche per le famiglie.



5. Le infrastrutture di trasporto hanno raggiunto il limite: servono concetti intelligenti contro l'aumento di mobilità!

Il generale aumento della domanda di trasporto ma anche la sua spartizione regionale e temporale conducono a diversi problemi per le infrastrutture di trasporto, sia nel traffico individuale, che in quello pubblico. Ma l'immigrazione in Svizzera costituisce solo una piccola parte della crescita di traffico. I problemi in prima linea sono creati da un aumento generale di circolazione.

5.1. Aumenta più la mobilità della popolazione

Come nello spazio abitativo, dove il bisogno pro capite è aumentato con l'aumento di benessere, così aumenta anche la mobilità media a persona rispetto alle distanze. Migliore e più ampia è l'offerta del trasporto, più grande è la domanda. Tempi di percorrenza più corti e più grosse capacità nel trasporto pubblico conducono a dei domicili sempre più distanti dai luoghi di lavoro. Dunque aumenta la distanza tra abitazione e luogo di lavoro ma il tempo di percorrenza rimane uguale o si riduce grazie a un'offerta più efficiente. L'ampliamento delle infrastrutture di trasporto dunque porta ad un aumento delle distanze che vengono però subito «ricompensate» attraverso capacità maggiori.

5.2. Spartizione impari della circolazione

Un fattore importante per la pianificazione delle infrastrutture di trasporto è la spartizione della circolazione, sia a livello regionale sia temporale. Dal momento che non è né possibile né sensato dimensionare le infrastrutture di trasporto sulle ore di punta, esistono delle congestioni sia di spazio (attorno alle grandi città) sia di tempo (orari dei pendolari la mattina e la sera). Accanto alla focalizzazione dell'impiego delle risorse sui punti nevralgici nella rete dei trasporti, il problema può essere affrontato anche attraverso una migliore distribuzione del traffico. Questo presuppone che si riavvicinano, attraverso una pianificazione, luoghi di lavoro, di abitazione e i luoghi dove si effettuano gli acquisti; che si scaglionano orari di lavoro, in modo che non tutti i pendolari debbano cominciare il lavoro alla stessa ora e impiegare anche altri mezzi, come per esempio lavorare maggiormente da casa.

5.3. La pianificazione territoriale e la mobilità sono correlate

L'aumento continuo di mobilità in fondo è da ricondurre al fallimento di una pianificazione abitativa. Sono sempre più stati allontanati i luoghi dove le persone vivono, lavorano, trascorrono il tempo libero e dove effettuano gli acquisti. Il problema è stato riconosciuto ed esistono delle ambizioni per combattere questo fenomeno attraverso la revisione delle leggi sulla pianificazione del territorio. Ma accanto agli interventi nella pianificazione territoriale, servono anche interventi nel comportamento nella mobilità, al fine di riuscire a gestire i problemi di traffico.

Le nostre rivendicazioni:

Politica dei trasporti orientata verso l'offerta con un impiego efficiente delle risorse

- Misure aziendali intelligenti e a basso costo (management dei trasporti, prioritizzazione dei trasporti pubblici, management delle velocità ecc.) devono avere la precedenza rispetto all'ampliamento delle infrastrutture.
- Focalizzazione delle risorse per ampliamenti delle infrastrutture in punti nevralgici nel traffico d'agglomerato.
- Priorizzazione dell'ampliamento del trasporto pubblico prima dell'ampliamento di strade verso gli agglomerati.

Politica e finanziamento dei trasporti coordinati

- Contingentamento dei parcheggi deve diventare la normalità.
- Differenziazione dei costi nel traffico individuale motorizzato (nessun costo forfetario come vignette autostradali, tasse cantonali sui veicoli a motore e contributi assicurativi).
- Introdurre a lungo termine Mobility Pricing, che non premia più la mobilità e che si indirizza lentamente verso il traffico lento e pubblico.
- Sostituire il finanziamento complesso e frammentato degli operatori dei trasporti attraverso uno strumento adeguato per il finanziamento dei trasporti in generale (per esempi fondi o simili).

Influenzare comportamento e abitudini delle persone nella mobilità

- Rafforzare management della mobilità con focus su aziende, impianti per il tempo libero e centri commerciali.
- Incentivazione dell'abitare con poche/senza macchine e relativo adeguamento dell'obbligo di creare parcheggi.
- Promozione del traffico lento attraverso relative assi attraenti, quartieri a basso grado di traffico e sufficienti parcheggi per biciclette.

Sintonizzazione dello sviluppo delle abitazioni e dei trasporti

- Istituire posti di lavoro o luoghi di grande pubblico solo ben serviti dal trasporto pubblico; inoltre garantire che la produzione di traffico venga limitata per esempio attraverso l'obbligo di modelli dei movimenti d'autoveicoli o simili.
- Proseguimento dei programmi d'agglomerato della Confederazione.
- Creazione di strumenti per sostenere aumenti di densità edificabile dei piani di zona, che non possono essere finanziati solamente con la tassazione del valore aggiunto dei comuni (p.e. fondi, borsa per il terreno edificabile).



**Il Sindacato.
Die Gewerkschaft.
Le Syndicat.**

Unia Segretariato centrale

Casella postale 272
Weltpoststrasse 20
3000 Berna 15
T +41 31 350 21 11
F +41 31 350 22 22
info@unia.ch

www.unia.ch